



DOUGLAS REGATTIERI
Vescovo di Cesena-Sarsina

**«RICONOSCI, CRISTIANO,
LA TUA DIGNITÀ»**

**Alla riscoperta della bellezza
della vita cristiana**

Orientamenti pastorali
2023-2026



DOUGLAS REGATTIERI

VESCOVO DI CESENA-SARSINA

«RICONOSCI, CRISTIANO, LA TUA DIGNITÀ»

*Alla riscoperta della bellezza
della vita cristiana*

Orientamenti pastorali 2023-2026

STILGRAF - CESENA
SETTEMBRE 2023

INTRODUZIONE

«Riconosci, cristiano, la tua dignità»

Risuona nei nostri cuori ancora oggi, sorprendentemente attuale dopo quindici secoli, il richiamo che il papa di Roma, Leone Magno, pronunciò una notte di Natale per i cristiani del suo tempo. Lo sentiamo vivo e stimolante anche per noi. Potrebbe costituire il motivo di fondo che accompagna il nostro cammino pastorale per i prossimi anni. Riascoltiamolo:

Deponiamo «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricòrdati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro. Ricòrdati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del Battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo¹.

¹ LEONE MAGNO, *Disc. 1 per il Natale*, 1-3.

La nostra vita cristiana è invecchiata. È vero: porta sulle sue spalle il carico di venti secoli di storia, di tradizioni e di esperienze. Dobbiamo rilevare con un po' di amarezza che il corpo ecclesiale, coi suoi capelli bianchi, le sue molteplici e profonde rughe sul volto, i suoi acciacchi sparsi ovunque, registra inesorabilmente i segni del tempo: stanchezza, usura, sfinimento, calo di tensione spirituale e di mordente pastorale.

Ma la considerazione degli aspetti più negativi dell'invecchiamento non ci deve far dimenticare le cose belle che nella storia della Chiesa, ormai bimillenaria, sono emerse e costituiscono un segno di vitalità e di progresso.

Dunque luci e ombre nel dinamismo di vita di questa realtà meravigliosa che è la Chiesa. E tuttavia, da sempre, è risuonato in essa l'appello alla sua conversione, al suo rinnovamento, alla sua costante e permanente riforma per adeguarsi sempre più al modello che è il Cristo. Ecco dunque che giunge opportuno anche oggi il richiamo di san Leone Magno: cristiani del XXI secolo, riconoscete la vostra dignità. Viene così ripreso – perché sia meglio vissuto – il richiamo di san Paolo:

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità (*Ef 4, 20-24*).

Una riforma profonda e autentica nella Chiesa si pone l'obiettivo di far sì che i cristiani abbandonino l'uomo vecchio e rivestino quello nuovo. Lo aveva auspicato anche il Concilio Vaticano II:

Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in una fedeltà più grande alla sua vocazione [...]. La Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno².

I grembi sterili e oramai vecchi di Sara (cfr. *Gen* 18) e di Elisabetta (cfr. *Lc* 1) sono diventati alvei di vita e di speranza, per l'iniziativa preveniente e 'graziosa' di Dio, ma anche grazie alla fede e alla disponibilità di queste due donne. E come loro, tante altre nel corso della storia cristiana. Sono per noi simboli di una riforma sempre necessaria nella vita della Chiesa. Papa Francesco ci invita a tale riforma

[...] a partire dall'«eterna novità del vangelo» o dalla «freschezza originale del vangelo» (*EG*, 11). Sottolinea la *assoluta novità di Gesù Cristo* che rinnova l'essere umano (*EG*, 11-13) e che fa nuove tutte le cose (*Ap* 21, 5; 14,6; *Eb* 13, 8). Afferma che «il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per la fedeltà a Gesù Cristo» (*EG*, 26; *UR*, 6). Una riforma tende al rinnovamento della Chiesa, germogliando dalla sua radice evangelica perché la Chiesa stessa sia più fedele a Cristo³.

² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*, 21 novembre 1964, nr. 6.

³ ANTONIO SPADARO, CARLOS MARIA GALLI, *La riforma e le riforme nella Chiesa*, Brescia, Queriniana (BTC 177), 2016, p. 41.

Nel triennio pastorale che ci sta dinnanzi

Noi vorremmo muovere i nostri passi, nel triennio pastorale 2023-2026, tenendo sullo sfondo questo richiamo: riconoscere e riscoprire la bellezza della vita cristiana. Come ai primi tempi della Chiesa i vangeli battesimali (cfr. Gv 4.9.11) segnavano il cammino di conversione degli adulti verso la vita cristiana, così anche per noi, la riscoperta della bellezza della nostra vita cristiana passa da quei testi che ci proponiamo di rileggere e rivivere. Intendiamo programmare il cammino pastorale di questo triennio in questo modo:

Anno pastorale 2023-2024

A fronte di un **preoccupante secolarismo** che segna la vita della nostra gente, per cui Dio non è importante e verso cui si registra una sempre più diffusa indifferenza, sfociando conseguentemente nel relativismo, noi proponiamo **Cristo, verità dell'uomo**, sapendo di trovare in Lui il senso dell'esistere e del vivere, il significato vero dell'uomo e della sua identità, la fonte di ogni bellezza e la sicura prospettiva di una felicità vera. La pagina evangelica dell'incontro di Cristo **con la samaritana** (cfr. Gv 4) risponde a questo. A tema metteremo **la fede**, dono di Dio e scelta libera e responsabile, riscoprendo **il nostro Battesimo**.

Anno pastorale 2024-2025

La sfiducia, l'incertezza, **la paura per il futuro**, lo smarrimento, l'individualismo e la chiusura nel proprio interesse personale che sembrano essere le connotazioni più evidenti del vivere moderno ci inducono a rivolgerci a **Cristo, via di salvezza**. L'incontro del **cieco** nato con Cristo illuminerà il

cammino (cfr. *Gv* 9), mettendo a fuoco **la virtù della speranza** e riscoprendo **il sacramento della Confermazione**, dono dello Spirito Santo.

Anno pastorale 2025-2026

La **ricerca egoistica del proprio benessere individuale**, il rifiuto dell'altro, povero o straniero, un'accentuata fiducia nel consumismo e materialismo, l'incapacità a condividere, i segni di morte, della violenza che imperversano ancora nel mondo ci portano a rivolgerci a **Cristo, vita del mondo**. Il richiamo di Lazzaro (cfr. *Gv* 11) dalla morte alla vita, sarà il testo biblico di riferimento. Cristo ci insegna con la sua parola e con i suoi gesti che **solo la carità salva**, libera e dà pienezza all'esistenza umana. Fonte e culmine di tutto ciò è **l'Eucaristia**: il dono per eccellenza e vera ricchezza della Chiesa.

Dentro al cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia

Siamo entrati nella seconda fase del cammino sinodale: la fase sapienziale. Dopo quella narrativa che ci ha visto impegnati negli anni scorsi (2021-2022; 2022-2023) nell'ascolto, ora affrontiamo la seconda tappa, quella del discernimento. Cinque sono i grandi temi che vengono proposti: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità permanente e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture. Noi scegliamo il terzo perché combacia con il tema del nostro anno pastorale. Scrivono i nostri vescovi:

Si avverte l'importanza [...] di porre attenzione alla formazione del "credente" e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone. [...] È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. [...] Occorre ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica. [...] La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. [...] L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale⁴.

Le schede che saranno messe a disposizione in riferimento a questo grande tema potranno essere di aiuto per noi, per i gruppi sinodali, per gli incontri di catechesi che sul tema della fede e del Battesimo si organizzeranno.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, «*Si avvicinò e camminava con loro*». Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle Chiese in Italia, Roma 2023, pp. 16-18.

CRISTO, VERITÀ DELL'UOMO

Per una fede viva

Anno pastorale 2023-2024

1. I nostri giorni

I nostri giorni sono segnati da luci e ombre. L'intento in questa prima parte è di fotografare l'esistente. Nella vita emergono, mescolandosi, aspetti positivi e negativi e, come scrive papa Francesco che non esiste solo il nero e il bianco, ma anche il grigio, intendiamo descrivere il negativo ma cogliendo in esso anche qualche aspetto positivo e segni di speranza.

1.1. *Penuria del sacro e nostalgia di Dio*

Si registra oggi un gran desiderio di qualcosa che l'apagamento materiale non può dare pienamente. Scrive un autore moderno, a proposito dei sentimenti e dei desideri:

Lungi dall'essere preda del materialismo più sfrenato, il mondo dei desideri rimanda essenzialmente alla dimensione spirituale, trascendente, poiché invita a uscire da se stessi, a elaborare un progetto, a scommettere su di esso, anche con sacrificio, portando a compimento quanto sta realmente a cuore, perché capace di dare senso, cioè significato e direzione, alla propria vita⁵.

⁵ GIOVANNI CUCCI, *Il desiderio, motore della vita*, «La Civiltà Cattolica», 3834, p. 578.

Tale 'desiderio' si esprime in modi e forme diverse, spesso contrastanti tra di loro. Ma esiste. C'è nel cuore dell'uomo una nostalgia di bellezza, di pienezza, di luce e di pace.

Se venisse a mancare del tutto il senso del sacro, verrebbe a mancare il terreno stesso, o il clima, in cui sboccia l'atto di fede. Charles Péguy ha scritto che «la spaventosa penuria e indigenza del sacro è il marchio profondo del mondo moderno». Se è caduto il senso del sacro, ne è rimasto, però, il rimpianto che qualcuno ha definito, laicamente, «nostalgia del Totalmente Altro»⁶.

Ci illumina una riflessione di papa Benedetto XVI rivolta ai giovani di Roma in preparazione alla GMG del 2006:

Mi sembra che la grande sfida del nostro tempo sia il secolarismo: cioè un modo di vivere e di presentare il mondo come se Dio non esistesse. Si vuole ridurre Dio al privato, ad un sentimento, come se Lui non fosse una realtà oggettiva [...] ne consegue che ognuno si forma il suo progetto e alla fine ognuno si trova contro l'altro. Dobbiamo rendere nuovamente presente Dio nelle nostre società⁷.

1.2. Secolarizzazione o secolarismo?

È il caso di ripetere qui – per chiarezza – quanto già Paolo VI ebbe modo di fare nell'*Evangelii nuntiandi*, distinguendo la secolarizzazione dal secolarismo. Una cosa è la secolarizzazione che Paolo VI così definisce:

[...] lo sforzo in sé giusto e legittimo, per nulla incompatibile con la fede o con la religione, di scoprire nella creazione, in ogni cosa o in ogni evento dell'universo, le leggi che li reggono con una certa autonomia, nell'intima convinzione che il Creatore vi ha posto queste leggi⁸.

⁶ RANIERO CANTALAMESSA, 4^a predica quaresimale, 24 marzo 2023.

⁷ BENEDETTO XVI, *Ai giovani di Roma in preparazione alla GMG 2006*.

⁸ PAOLO VI, Esortazione apostolica postsinodale *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, nr. 55.

Altra cosa è il secolarismo che sempre Paolo VI nel medesimo passo descrive così:

[...] una concezione del mondo, nella quale questo si spiega da sé senza che ci sia bisogno di ricorrere a Dio, divenuto in tal modo superfluo ed ingombrante. Un simile secolarismo, per riconoscere il potere dell'uomo, finisce dunque col fare a meno di Dio ed anche col negarlo⁹.

Oggi siamo immersi in un diffuso secolarismo. Scacciato ed estromesso Dio dall'orizzonte della sua vita e del mondo, l'uomo moderno in realtà vive «il dramma dell'umanesimo ateo»¹⁰. Si registra così la capitolazione della ragione stessa e, come ebbe ad affermare Benedetto XVI, concludendo il suo discorso al mondo della cultura al Collège des Bernardins,

[...] la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura¹¹.

La secolarizzazione nella sua deriva più negativa, che è il secolarismo, costituisce tuttavia una sfida per la Chiesa oggi¹². In realtà non è la fede ad essere messa in crisi, ma certe forme e modi attraverso cui la annunciamo; la secolarizzazione

⁹ Ivi.

¹⁰ Cfr. HENRI DE LUBAC, *Le drame de l'humanisme athée*, Paris, Ed. Spes, 1945.

¹¹ BENEDETTO XVI, *Discorso al mondo della cultura al Collège des Bernardins*, 12 settembre 2008.

¹² Si confrontino questi testi: Editoriale de «La Civiltà Cattolica», 3641, pp. 425-434; cfr. CHARLES TAYLOR, *L'età secolare*, Milano, Feltrinelli, 2009, soprattutto la quarta parte, pp. 533-634.

[...] è una sfida per la nostra immaginazione pastorale, è «l'occasione per la ricomposizione della vita spirituale in nuove forme e per nuovi modi di esistere» (CHARLES TAYLOR, *A Secular Age*, Cambridge 2007, 437). Così lo sguardo che discerne, mentre ci fa vedere le difficoltà che abbiamo nel trasmettere la gioia della fede, allo stesso tempo ci stimola a ritrovare una nuova passione per l'evangelizzazione, a cercare nuovi linguaggi, a cambiare alcune priorità pastorali, ad andare all'essenziale¹³.

Lo stesso papa Francesco nel suo recente viaggio in Ungheria lo ha sottolineato parlando ai vescovi e ai consacrati:

Anche in questo Paese, dove la tradizione di fede rimane ben radicata, si assiste alla diffusione del secolarismo e a quanto lo accompagna. [...] Ma tali realtà possono rappresentare delle opportunità per noi cristiani, perché stimolano la fede e l'approfondimento di alcuni temi, invitano a chiederci in che modo queste sfide possano entrare in dialogo con il Vangelo, a cercare vie, strumenti e linguaggi nuovi¹⁴.

1.3. *Dio è morto! Gesù è risorto!*

Allora Dio è morto nella nostra società odierna? Davvero è scomparso? Il venerdì santo di quest'anno il card. Cantalamessa ha posto all'inizio delle sua predica questo tema:

Da duemila anni, la Chiesa annuncia e celebra, in questo giorno, la morte del Figlio di Dio sulla croce. A ogni Messa, dopo la consecrazione, essa proclama: «Annunciamo la tua morte, Signore. Proclamiamo la tua risurrezione. Nell'attesa della tua venuta!». Un'altra morte di Dio, però, viene proclamata da un secolo e mezzo ad og-

¹³ FRANCESCO, *Omelia ai Vespri*, Quebec, 28 luglio 2022.

¹⁴ FRANCESCO, *Discorso ai vescovi e ai consacrati*, Budapest, Concattedrale di Santo Stefano, 28 aprile 2023.

gi, nel nostro mondo occidentale secolarizzato. Quando, nell'ambito della cultura, si parla della "morte di Dio", è quest'altra morte di Dio – ideologica, non storica – che si intende. Alcuni teologi, per non rimanere indietro rispetto ai tempi, si affrettarono a costruirci sopra una teologia: «La teologia della morte di Dio»¹⁵.

Noi rispondiamo: sì, Dio è morto; l'abbiamo ucciso noi. Condividiamo l'annuncio dell'uomo folle di Nietzsche che arriva trafelato nella pubblica piazza per annunciare a tutti: Dio è morto! Siamo stati noi ad uccidere Gesù di Nazareth. Ma noi aggiungiamo una seconda parte a questo annuncio drammatico. Noi diciamo – e lo diciamo con fede e assoluta certezza in ogni Messa – che egli è risorto. La sua risurrezione ci assicura che questa strada non va verso la disfatta, ma grazie al nostro pentimento «porta a quella 'apoteosi della vita', invano cercata altrove»¹⁶.

1.4. *L'indifferenza*

La novità di oggi è il fenomeno dei 'senza religione',

Il fatto cioè che molti non si pongono il problema religioso né avvertano la necessità o l'utilità di porsi. Non se ne curano, nemmeno per combatterlo, e si sentono a loro agio nell'essere 'senza religione'. Questo fenomeno è in crescita nel mondo di oggi e tende a caratterizzare in maniera sempre più significativa l'epoca attuale come 'non religiosa'¹⁷.

Chiamiamo indifferenza l'atteggiamento di coloro che non vedono e non sentono in Dio e nella religione qualcosa

¹⁵ RANIERO CANTALAMESSA, *Omelia al venerdì santo*, 8 aprile 2023.

¹⁶ *Ivi*.

¹⁷ *L'indifferenza religiosa*, Editoriale de «La Civiltà Cattolica», 3682, p. 314.

che valga la pena perseguire o per la quale impegnarsi. Non si tratta tanto di combattere Dio, quanto di non considerare la sua rilevanza per la vita dell'uomo.

Gli uomini e le donne del nostro tempo non sono più attratti dal vangelo di Gesù, nonostante quest'ultimo sia loro presentato in mille modi, in mille toni, in mille colori. Non avvertono più la 'convenienza' della parola del giovane rabbino di Nazareth per una vita bella e degna di essere detta umana: hanno semplicemente imparato a cavarsela senza Dio e senza Chiesa. Questo è l'inedito del nostro tempo in Occidente: non più il *contro* Dio dell'ateismo classico, ma il senza Dio di chi non ha più antenne per lui¹⁸.

Compito della Chiesa è di risvegliare la fame e la sete di Dio. Queste infatti albergano nel cuore dell'uomo¹⁹. Il benessere materiale, considerata la causa principale del sorgere dell'indifferenza, ha soffocato l'anelito di Dio posto nel profondo intimo di ogni uomo. E così eliminato Dio dall'interesse dell'uomo, anch'egli – l'uomo – ha perso se stesso²⁰.

1.5. La 'dittatura del relativismo'

Conseguenza del secolarismo è il relativismo davanti al quale papa Benedetto aveva messo in guardia la Chiesa²¹. Il tema lo riprende Papa Francesco scrivendo nella *Evangelii gaudium* e citando i Vescovi degli Stati Uniti d'America:

¹⁸ ARMANDO MATTEO, *La prima generazione incredula*, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 2017, pp. 18-19.

¹⁹ Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nr. 27.

²⁰ Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, nrr. 22 e 45.

²¹ Cfr. JOSEPH RATZINGER, *Omelia pro eligendo pontifice*, 18 aprile 2005.

Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto [...] un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Come bene osservano i Vescovi degli Stati Uniti d'America, mentre la Chiesa insiste sull'esistenza di norme morali oggettive, valide per tutti, 'ci sono coloro che presentano questo insegnamento, come ingiusto, ossia opposto ai diritti umani basilari. Tali argomentazioni scaturiscono solitamente da una forma di relativismo morale, che si unisce, non senza inconsistenza, a una fiducia nei diritti assoluti degli individui'²².

Tale ferita va curata con un forte ancoraggio a Cristo, Verità dell'uomo. È sempre il card. Ratzinger che ce lo conferma:

Noi, invece, abbiamo un'altra misura: il Figlio di Dio, il vero uomo. È lui la misura del vero umanesimo. "Adulta" non è una fede che segue le onde della moda e l'ultima novità; adulta e matura è una fede profondamente radicata nell'amicizia con Cristo²³.

1.6. *Le crisi: abisso o rinascita?*

Non trovo testo migliore per descrivere la crisi in cui in questi ultimi anni siamo caduti, che quello dello scrittore domenicano francese Adrien Candiard, che in una sua agile e profonda operetta ci dona questa fotografia:

È proprio questo mondo, solido e rassicurante, a essere franato nel giro di pochissimi anni sotto i colpi di maglio di improbabili spettri medievali che credevamo esorcizzati una volta per sempre. [...]

²² FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, nr. 64.

²³ Cfr. JOSEPH RATZINGER, *Omelia pro eligendo pontifice*, 18 aprile 2005.

Proprio quando eravamo orgogliosi di aver vinto, grazie alla nostra peraltro notevole medicina, l'interminabile battaglia che germi e microbi conducevano da millenni contro di noi, il nostro mondo si è trovato paralizzato in un'immobilità sconcertante per tentare di ridurre i mortiferi effetti di un virus tanto nuovo quanto fulminante. Avevamo appena fatto in tempo a trovare il modo di adattarci il meglio possibile – così ci sembrava – alle sue numerose varianti, che a reclamare la nostra attenzione arrivava la guerra, nella sua versione più monumentale, più brutale, quella che flirta con il conflitto mondiale e fa intravedere la minaccia di una distruzione nucleare totale. [...] Davanti a questa o quella crisi, vorremmo credere che si tratti solo di una parentesi, di un breve intermezzo di instabilità prima di vederci restituito il mondo di prima, quello del progresso e della sicurezza. Ma ecco che un'estate di siccità record, dove l'acqua manca in Norvegia come nei Paesi Bassi, la sorgente del Tamigi è a secco e decine di migliaia di ettari di foresta vanno in fumo, viene a ricordarci che stiamo assaggiando solo le primizie di un cambiamento climatico che ingenuamente credevamo, fino a poco tempo fa, essere probabilmente fatale agli orsi bianchi ma che avrebbe risparmiato le nostre latitudini temperate. Adesso cominciamo a capire: inondazioni letali si alternano a fornaci ardenti, i ghiacciai fondono e fanno franare le montagne, i rendimenti agricoli sono in caduta libera, le aree litoranee vengono inghiottite. [...] In una parola: intuiamo tutti che non è ancora finito il tempo delle catastrofi. Il mondo si è fatto imprevedibile e inquietante²⁴.

È quanto accaduto sotto i nostri occhi nel nostro territorio con l'alluvione del maggio scorso. È stata colpita mezza regione, la Romagna: ventiquattro fiumi esondati in poche ore, diversi miliardi di euro di danni, coinvolte settantamila abitazioni, centinaia di imprese e migliaia di ettari agricoli, quattrocento le famiglie che sono state costrette ad ab-

²⁴ ADRIEN CANDIARD, *Qualche parola prima dell'Apocalisse. Leggere il Vangelo in tempi di crisi*, LEV, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2023, pp. 11-13.

bandonare la propria abitazione. Non si contano le frane sparse sul nostro territorio montano. Tuttavia siamo convinti che la fede cristiana non ci lascia disarmati davanti all'accumularsi di tante catastrofi; al contrario essa ci propone risorse capaci di farci alzare la testa e di continuare a sperare.

2. In ascolto della Parola

Il brano della samaritana (cfr. *Gv* 4, 1-42) sarà il testo-base del cammino pastorale di quest'anno. È il primo dei vangeli cosiddetti battesimali che erano, nella Chiesa antica, il testo-base per il cammino dei catecumeni verso la celebrazione dei sacramenti.

Ascoltiamo anzitutto il brano:

¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» - ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli -, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il do-

no di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵»Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹»Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». ³²Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». ³⁴Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?». Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4, 1-42).

Senza entrare nell'esegesi del brano che si potrà invece fare nelle *lectio divina* e nelle catechesi durante quest'anno pastorale, mi limito a qualche osservazione soprattutto in riferimento al tema dell'anno: *Cristo, verità dell'uomo* e, più in generale, a quello del triennio: *Alla riscoperta della bellezza della vita cristiana*.

2.1. «Se tu conoscessi il dono di Dio»

Il brano evidenzia la sete di Gesù e la sete della donna di Samaria:

Si incontrano nella stessa ora del giorno, due diverse "seti"; entrambe fisico-corporali (Gesù è assetato e stanco del viaggio; la donna deve attingere per la vita quotidiana) ed entrambe espressione di una sete di vita ancora più radicale e sottesa a quella del corpo: il desiderio di un'acqua "viva", cioè sorgiva e perenne, che estingue ogni sete e il desiderio di donarla²⁵.

Il salterio è pieno di preghiere che esprimono tale sete. Basti pensare ai Salmi 42 e 63. E tuttavia questo testo la mette a fuoco in modo plastico e suggestivo, raccontandoci il cammino di fede di questa donna. Il dialogo inizia da un bisogno immediato: la sete. La samaritana non intende, anzi fraintende, il significato di quest'acqua "viva", offerta dallo sconosciuto (v. 10). Ma nella risposta azzecca inconsapevolmente il problema: «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (v. 15). Quest'acqua non acquistabile, ma solo ricevibile in dono è Dio stesso che si offre incondizionatamente a chiunque lo desideri. Tale dono precede ogni cosa. È Gesù

²⁵ MARIDA NICOLACI, *Vangelo secondo Giovanni*, in *I Vangeli tradotti e commentati da quattro bibliste*, Milano, Ancora, 2015, p. 1346.

infatti che, seduto sul muretto del pozzo di Giacobbe, inizia il dialogo. L'espressione "Se tu conoscessi il dono di Dio e colui che ti dice: dammi da bere", vuole condurre la donna a Lui, dono di Dio all'umanità assetata.

Egli vuole fare intendere che in lui si trova il vero pozzo di Giacobbe. Ciò che il pozzo dava in figura, egli lo dà in realtà; donando la vita divina, destinata a rimanere per l'eternità, egli si afferma come munito di tutto il potere divino²⁶.

2.2. *Una fede che cresce*

C'è un cammino lento ma deciso che la samaritana compie, circa l'identità di questo sconosciuto che le offre un'acqua speciale. Per lei quell'uomo è prima di tutto un "giudeo": «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (v. 9). Poi lo mette a confronto con il grande Giacobbe: «Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?» (v. 12). Il dialogo prosegue e di fronte alla lettura che quest'uomo fa della sua vicenda matrimoniale, alla samaritana viene il dubbio di trovarsi davanti a un uomo speciale (forse un profeta?): «Signore, vedo che tu sei un profeta!» (v. 19). La conversazione approda infine al grande tema dell'attesa del Messia, del Cristo, di cui la samaritana è pienamente convinta: e allora sorge in lei la domanda che comunica ai suoi compaesani: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?» (v. 29). I passi fondamentali sono stati fatti. Gesù ha condotto la donna di Samaria alla fede. Questa,

²⁶ JEAN GALOT, *Tuosci il dono di Dio?*, «La Civiltà Cattolica», 3627-3628, p. 227.

con il coinvolgimento dei samaritani, giunge alla pienezza quando il brano si conclude, con la loro dichiarazione: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (v. 42).

Il brano si presenta come un crescendo di rivelazione o meglio di autorivelazione del mistero di Gesù. La fede è un cammino. La samaritana è stata aiutata a camminare.

2.3. «Lasciò la sua anfora»

«La donna intanto lasciò la sua anfora» (v. 28). Ai più potrà sembrare, questo, un particolare di poco conto e insignificante; noi pensiamo che abbia invece un significato spirituale grande. Chi ha trovato Cristo lascia tutto il resto. La fede in Lui esige l'abbandono di quello che san Paolo chiama l'uomo vecchio. L'anfora è 'il vecchio' della samaritana. Il nostro pensiero corre subito all'esperienza di san Paolo e alle sue riflessioni. Anzitutto l'esperienza. È lui stesso che ne parla nella Lettera ai Filippesi, riferendosi alla circoncisione e alle altre osservanze prescritte dalla legge antica:

Queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti (*Fil 3, 7-11*).

Ma anche il suo insegnamento ribatte continuamente questo aspetto:

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità (*Ef 4, 20-24*).

«Riconosci, dunque cristiano la tua dignità e non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna», ammoniva san Leone Magno nel lontano secolo V. E san Bernardo di Chiaravalle incalzava:

Se dunque siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? Se abbiamo pianto le negligenze, qual motivo c'è ora perché ricadiamo in esse? Saremo trovati ora da capo curiosi come prima? Chiacchieroni come prima, pigri e negligenti come prima, vuoti, sospettosi, maldicenti, iracondi e immersi in tutti gli altri vizi che, con tanta preoccupazione, abbiamo deplorato in quei giorni?²⁷.

2.4. *La fede: un incontro*

Qui possiamo accomunare l'esperienza sia della samaritana che dei samaritani. Entrambi infatti, alla fine non sono venuti alla conoscenza di qualche verità, bensì hanno incontrato la Verità, il Messia, il Salvatore. E ne sono consapevoli. E la loro vita cambia.

Il vangelo di Dio o Dio come vangelo vuole raggiungere l'uomo nell'intimo di se stesso, nel luogo dove egli è alle prese con la sfida fondamentale che è il semplice fatto di esistere; vuol rendere pos-

²⁷ BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Disc. 1 sulla Pasqua*.

sibile in lui la fede nella bontà innata della vita e suscitare così il coraggio di affrontare l'avventura unica della sua esistenza²⁸.

La fede della samaritana e dei samaritani nasce dall'esperienza, grazie all'aiuto di altri che si sono posti al loro fianco. Colui che era stato riconosciuto dalla donna come profeta, e che le si era offerto come il salvatore atteso, ora è proclamato da loro, dai samaritani in particolare, come «il salvatore del mondo».

La fede cristiana è credere nella parola e nella persona del Cristo. All'evangelista sta a cuore che dall'intera catechesi si colga l'autentico concetto di fede. Esso nasce dall'ascolto del seme della parola che un seminatore ha gettato nel cuore dell'uomo. Quando comincia a germogliare e a diventare spiga, esso deve alimentarsi e vivere tramite la forza dello Spirito che si rivela nell'esperienza diretta con Gesù, vero rivelatore del Padre²⁹.

2.5. *In missione*

Il tema della missione è vissuto in prima persona dalla samaritana; ella va dai suoi compaesani a dare la notizia che l'ha sconvolta. I samaritani ora credono non per sentito dire, ma per esperienza. In questo sono coinvolti anche i discepoli. La missione è affrontata da Gesù con due immagini, il cibo, procurato dagli apostoli in città. Fare la volontà di Dio è il cibo di Gesù. Fare la volontà del Padre è la sua missione; la semina e la mietitura (vv. 35-38). L'opera di Cristo è seminare e mietere. Le ampie distese di grano che biondeggiavano (v. 35) davanti a loro dimostrano che i tempi sono ormai maturi. Il cristiano non può non essere missionario.

²⁸ CHRISTOPH THEOBALD, *Trasmettere un vangelo di libertà*, Bologna, EDB, 2022, p. 21.

²⁹ GIOVANNI ZEVINI, *Gesù di fronte ai samaritani (Gv 4, 1-42)*, «Parola Spirito e Verità», 27, p. 165.

3. Cristo, verità dell'uomo

Cristo è la risposta alla sete d'infinito che c'è nel cuore umano. L'uomo risponde con la fede, abbandonandosi a Lui.

3.1. In Cristo Redentore l'uomo ritrova se stesso

Cristo è la verità (cfr. *Gv* 14, 6): la verità di Dio perché ne rivela il volto, è anche la verità dell'uomo. L'uomo trova in Cristo la sua piena identità. Ci illuminano e ci fanno da guida alcuni testi del Magistero ecclesiale:

Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione. [...] Tale e così grande è il mistero dell'uomo, questo mistero che la Rivela-zione cristiana fa brillare agli occhi dei credenti³⁰.

«Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» perché Cristo

è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno al disegno del suo amore: «Ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra» (*Ef* 1,10). Dice il Signore stesso: «Ecco, io vengo presto, e porto con me il premio, per retribuire ciascuno secondo le opere sue. Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e il fine» (*Ap* 22,12-13)³¹.

³⁰ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, nr. 22.

³¹ *Ivi*, nr. 45.

Altri testi, significativi e illuminanti, sono di san Giovanni Paolo II. Nella sua prima enciclica affermò che

[...] l'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo; verso Cristo, Redentore del mondo. A Lui vogliamo guardare, perché solo in Lui, Figlio di Dio, c'è salvezza, rinnovando l'affermazione di Pietro: «Signore, a chi andremo? Tu hai parole di vita eterna»³².

Cristo Redentore rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa è – se così è lecito esprimersi – la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della Redenzione l'uomo diviene nuovamente «espresso» e, in qualche modo, è nuovamente creato. Egli è nuovamente creato! «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù». L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo – non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere – deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve «appropriarsi» ed assimilare tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovare se stesso. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia di se stesso. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se «ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore», se «Dio ha dato il suo Figlio», affinché egli, l'uomo, «non muoia, ma abbia la vita eterna»³³.

³² GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Redemptor hominis*, 4 marzo 1979, nr. 7.

³³ *Ivi*, nr. 10.

Nell'attuale crisi di fede che stiamo vivendo l'invito da sempre proposto dal Magistero è quello di ritornare a Cristo, verità di Dio e verità dell'uomo. Già san Giovanni Paolo II l'aveva indicato preparando la Chiesa ad entrare nel terzo millennio dell'era cristiana.

No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!* Non si tratta, allora, di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste³⁴.

Grazie a questi testi abbiamo le coordinate fondamentali per illustrare e comprendere la vera e autentica antropologia cristiana. Noi pensiamo che queste riflessioni offerte dal Magistero della Chiesa siano un antidoto a quella che viene oggi chiamata crisi antropologica. La crisi economica non sta attanagliando solo i paesi sottosviluppati, ma ormai interessa anche tutto l'Occidente. Poiché i poteri forti hanno la pretesa di mettere al centro dell'esistenza il denaro e il profitto, passa l'idea che la crisi sia unicamente economica³⁵. In realtà c'è un decadimento più profondo di tipo etico che pretende di eliminare quei valori portanti che qualificano l'uomo in quanto tale. Si sta cancellando quella visione antropologica che la cultura cristiana ha messo in piedi in tanti secoli di vita e che ha il suo fondamento nella Rivelazione divina.

³⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, nr. 29.

³⁵ Cfr. UMBERTO BERARDO in www.unsic.it/opinioni/crisi-etica-antropologica.

In sintesi, l'antropologia cristiana si snoda attraverso questi passaggi: l'essere umano è creatura di Dio, posto quindi in stretta relazione con il Creatore, da Lui dipendente e a Lui orientato. Creato e amato da Dio, l'uomo si pone al tempo stesso in relazione con gli altri esseri umani. Nell'essere stato creato a immagine e somiglianza di Dio, sta la sua grande dignità. Creato per amore, è chiamato all'amore; nel matrimonio, l'uomo – maschio e femmina – forma la prima naturale aggregazione sociale che si chiama famiglia. L'esperienza del peccato evidenzia la sua fragilità e il suo bisogno di salvezza. Redento da Cristo morto e risorto, in lui, uomo nuovo, è rifatta l'immagine di Dio deturpata a causa del peccato. Nell'amore, a imitazione di quello divino, egli esprime il meglio di sé e nell'esperienza ecclesiale realizza la propria vocazione. Dalla Chiesa, voluta da Cristo e a Lui strettamente unita, riceve il dono della Parola e l'insegnamento autorevole del Magistero, accoglie la Grazia nella vita sacramentale per il sostegno lungo la via e apprende l'esempio della santità. Impegnato a costruire la città terrena favorendo la civiltà dell'amore, guidato e sorretto dallo Spirito Santo procede nel suo cammino verso il pieno compimento del Regno, atteso nella speranza⁵⁶.

A ottant'anni dal Codice di Camaldoli (1943), è opportuno richiamare qui le idee di quell'importante documento sempre attuale perché la rivoluzione antropologica in atto pone in discussione la stessa nozione di "umano" e di persona. Tali idee sono state raccolte da mons. Ignazio Sanna,

⁵⁶ Cfr. Pontificia Commissione Biblica, *Che cosa è l'uomo? Un itinerario di antropologia biblica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019, pp. 16 e 325. Cfr. anche PIETRO BOVATI, "Che cosa è l'uomo?". *Il nuovo Documento della Pontificia Commissione Biblica*, «La Civiltà Cattolica», 4071, pp. 209-220.

allora assistente ecclesiastico nazionale del MEIC, che collaborò ad elaborare il cosiddetto “Progetto Camaldoli. Idee per la città futura” e su «Avvenire» ricordando l’evento ha scritto:

La proposta di un “dinamico e rinnovato umanesimo” [...] è quella di una concezione integrale della persona come relazione aperta e non come monade ripiegata: aperta (e dunque responsabile) verso gli altri, verso l’ambiente, verso Dio. Proprio questa “apertura”, che è anche consapevolezza del proprio limite (quale fondamento della stessa libertà umana), impedisce alcune degenerazioni pratiche della vita quotidiana: l’uomo “onnipotente” (tanto da saper modificare, grazie alle scoperte tecnico-scientifiche, lo stesso *bios*) è anche insicuro e portato a vincere l’insicurezza con l’evasione narcisistica. All’interno di questa apertura antropologica trova spazio la valorizzazione della corporeità, a un tempo dato biologico e dato culturale, e dunque la possibilità di una riconsiderazione su nuove basi della stessa questione femminile. L’accento posto sulla relazionalità integrale comporta anche un’indicazione circa la possibilità di legami familiari caratterizzati da stabilità, in quanto liberati dall’ansia di soddisfacimenti di bisogni soltanto individuali e volti a costruire pazientemente un “noi”, un progetto comune che supera la coppia e la sua solitudine. [...] Come chiave di lettura dell’intero “Progetto” adottammo la conclusione dell’enciclica di Benedetto XVI, senza nulla aggiungere al “Progetto” e senza nulla togliere all’enciclica. In essa, infatti, Benedetto XVI afferma che «Paolo VI ci ha ricordato nella *Populorum Progressio* che l’uomo non è in grado di gestire da solo il proprio progresso, perché non può fondare da sé un vero umanesimo»³⁷.

3.2. *La bellezza della fede*

Consegnarsi a Cristo costituisce l’essenza della fede; è la risposta libera e ragionevole all’opera salvifica divina³⁸.

³⁷ IGNAZIO SANNA, *Un rinnovato umanesimo*, «Avvenire» 21 luglio 2023, p. 18.

³⁸ I testi magisteriali di riferimento per questa parte sono: l’enciclica *Lumen fidei*, il *Catechismo della Chiesa Cattolica, Parte I - La professione della fede*, nrr. 27-1065; le catechesi di Benedetto XVI sulla fede (17 ottobre 2012 - 6 febbraio 2013).

a) Immagini e definizioni di fede

San Cirillo di Gerusalemme nelle sue catechesi usa due immagini per parlare della fede: essa è la provvista da viaggio e il tesoro della vita:

Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di indurti in errore³⁹.

Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta⁴⁰.

La lettera agli Ebrei dice:

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede (11, 1).

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* definisce la fede come

un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato [...]. La Chiesa non cessa di confessare la sua fede in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo⁴¹.

b) La fede, pienezza dell'umano

La fede cristiana non è contro l'umano. Blaise Pascal affermava che la fede dice quello che i sensi non dicono, ma non il contrario di quello che essi vedono. Essa sta al di so-

³⁹ CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catechesi 5^a sulla fede e sul simbolo*, 12-13.

⁴⁰ *Ivi*.

⁴¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nrr. 150. 152.

pra, non contro. Si inserisce qui il corretto rapporto tra scienza e fede da non contrapporre l'una all'altra, ma, in un'armonica integrazione, da considerare nel rispetto del loro specifico ambito. La storia della Chiesa conosce uomini e donne che hanno non solo parlato, insegnato, ma soprattutto testimoniato con la vita il fascino dell'umanesimo cristiano. Ne citiamo uno solo per tutti:

San Francesco di Sales è un testimone esemplare dell'umanesimo cristiano; con il suo stile familiare, con parabole che hanno talora il colpo d'ala della poesia, ricorda che l'uomo porta iscritta nel profondo di sé la nostalgia di Dio e che solo in Lui trova la vera gioia e la sua realizzazione più piena⁴².

Per il fatto che nella fede l'uomo trova la risposta ai suoi problemi (della morte, del dolore, del senso della vita, dell'aspirazione alla pace, alla giustizia, all'amore universale...), il cristiano sente di essere nella verità. In questo egli vede un segno della credibilità, meglio ancora, della verità del cristianesimo e del suo fascino. In realtà credere in Dio significa dare un senso positivo alla vita umana. L'uomo ha bisogno di credere in qualcosa per poter vivere orientandosi a una visione globale della vita⁴³. L'uomo nella sua natura «porta in sé le tracce di una relazione destinata a diventare reale pienezza di umanità compiuta»⁴⁴.

⁴² BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 2 marzo 2011.

⁴³ Cfr. *La fede cristiana, pienezza dell'uomo*, Editoriale, «La Civiltà Cattolica», nr. 3573, pp. 213-223; cfr. GIOVANNI CUCCI, *La fede è un valore per l'uomo moderno?*, «La Civiltà Cattolica», nr. 3900, pp. 553-564.

⁴⁴ GIORGIO SCUBBI, *Fede e logica dell'amore. Sull'enciclica Lumen fidei*, «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», anno 18, nr. 35, pp. 94-95.

Ha scritto un teologo contemporaneo:

Crederne in Cristo vuol dire scoprire continuamente il suo tratto ineguagliabile nel toccare ciò che è umano e spesso troppo umano in noi e percepire così la straordinaria complicità tra il vangelo di Dio e il mistero della nostra esistenza umana. [...] La voce del vangelo raggiunge talmente l'umano e ogni uomo, che deve risuonare per tutti e per ogni generazione, fino alla fine⁴⁵.

c) Il 'noi' della fede

Noi siamo per una fede che superi l'individualismo che sembra chiudere prepotentemente gli uomini di oggi in se stessi, anche sotto l'aspetto religioso. Una fede, la nostra, che non è "un fai da te", ma nasce e cresce dentro a un contesto vitale che è la Chiesa. Noi vogliamo vivere il 'noi' della fede che si esprime nell'esperienza ecclesiale. L'enciclica *Lumen fidei* lo esprime così:

È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del credente. [...] Essa si apre, per sua natura, al «noi», avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa. La forma dialogata del *Credo*, usata nella liturgia battesimale, ce lo ricorda. Il credere si esprime come risposta a un invito, ad una parola che deve essere ascoltata e non procede da me, e per questo si inserisce all'interno di un dialogo, non può essere una mera confessione che nasce dal singolo. È possibile rispondere in prima persona, «credo», solo perché si appartiene a una comunione grande, solo perché si dice anche «crediamo»⁴⁶.

La trasmissione della fede porta necessariamente alla sua dimensione comunitaria. Infatti se per trasmettere un concetto o un'idea potrebbe bastare un libro, invece per la

⁴⁵ THEOBALD, *Trasmettere un vangelo di libertà*, cit., p. 22.

⁴⁶ FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, nr. 45.

comunicazione della fede «esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa»⁴⁷.

Se la trasmissione dell'intrasmissibile fede ha bisogno di 'presenze evangeliche' credibili, esse non si costituiscono mai da sé; esistono grazie alla Chiesa e in essa; l'ultima condizione di una trasmissione riuscita. La Chiesa è prima di tutto il luogo concreto, infinitamente sobrio, di questa ospitalità contagiosa⁴⁸.

d) Una fede viva

Noi auspichiamo di vivere una fede non formale, esteriore e superficiale, come è di chi la proclama solamente senza viverla concretamente. Sant'Ignazio di Antiochia ammoniva: «È meglio essere cristiano senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo»⁴⁹. La fede deve toccare la vita. Bisogna colmare la frattura che esiste tra fede e vita. È stato scritto che oggi per tanti cristiani esiste una certa contrapposizione tra la fede della domenica e la fede feriale⁵⁰. La prima sarebbe una fede formale, esteriore, solo culturale; la seconda invece sarebbe la vera fede, quella che entra nella quotidianità del vivere. In realtà c'è e ci deve essere una sola fede: quella che si traduce concretamente nei giorni della vita, sia nel ritmo domenicale che feriale. Il pericolo di una fede che si rifugi nel privato, nel soggettivismo, che si esaurisca e si chiuda nell'atto del culto domenicale, lo ha ben visto anche papa Francesco quando nella *Lumen fidei* ha scritto:

⁴⁷ Ivi, nr. 40.

⁴⁸ THEOBALD, *Trasmettere un vangelo di libertà*, cit., p. 24.

⁴⁹ IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Lettera agli Efesini*, cap. 13.

⁵⁰ Cfr. PAOLA BIGNARDI, *L'importanza della vita quotidiana nella fede*, «Servizio della Parola», 430, p. 13.

La fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa fa scoprire una grande chiamata, la vocazione all'amore, e assicura che quest'amore è affidabile, che vale la pena di consegnarsi ad esso, perché il suo fondamento si trova nella fedeltà di Dio, più forte di ogni nostra fragilità⁵¹.

La fede cristiana deve piuttosto diventare un modo per consolidare un incontro, come ebbe a scrivere Benedetto XVI aprendo l'enciclica *Deus caritas est*, «con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva»⁵². Se lo stile di vita dei cristiani mostra tutto questo, non può che suscitare stupore e meraviglia, non può che attrarre e non si potrà che ripetere quello che avvenne ai primi tempi: «Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone» (*At 2, 41*);

«Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati» (*At 2, 46-48*); «La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero» (*At 9, 31*).

3.3. *La bellezza del Battesimo*

Il dono della fede si riceve nel Battesimo. Se vogliamo in questo progetto pastorale rimettere al centro il tema della

⁵¹ FRANCESCO, Lettera enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, nr. 53.

⁵² BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, nr. 1.

fede, vista la crisi in cui versa, sarà utile dedicare qualche riflessione al grande tema del Battesimo e riscoprirlo nelle sue linee essenziali, teologiche e pastorali, aiutati anche dalla celebrazione del sacramento, rivivendola e riscoprendola. Papa Francesco nella prima catechesi sul Battesimo si chiedeva da dove partire per ravvivare la coscienza della vita cristiana se non dal «*sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana? Questo è il Battesimo*»⁵³. E continuava:

La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1213). È il primo dei Sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero⁵⁴.

Nella Nota pastorale-liturgica sul Battesimo del 2013 partivo dalla preghiera del Prefazio per il Battesimo che definisce questo sacramento come il «sacramento della nostra rinascita, prima Pasqua dei credenti, porta della nostra salvezza, inizio della vita in Cristo, fonte dell'umanità nuova»⁵⁵. Per aiutare a riscoprirne la bellezza, seguiamo due piste: la prima più teologico-pastorale e la seconda più rituale-liturgica.

a) Generazione e rigenerazione

Per comprendere appieno il Battesimo basterebbe semplicemente soffermarci su quel dialogo che nella celebrazio-

⁵³ FRANCESCO, *Udiienza generale*, 11 aprile 2018.

⁵⁴ *Ivi*.

⁵⁵ Cfr. DOUGLAS REGATTIERI, «*Il Battesimo porta della nostra salvezza*». Nota liturgica-pastorale sulla celebrazione del Battesimo, 2013, pp. 3-4.

ne del sacramento avviene all'inizio, sulla porta della chiesa, tra sacerdote, genitori e padrini del battezzando. Lì in realtà è concentrata tutta la ricchezza del Battesimo, espressa in poche battute. «Che nome date al vostro bambino? Per il vostro bambino che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». Questo dialogo, asciutto ed essenziale, contiene già tutto:

C'è un bambino nato da poco e per lui ha inizio l'avventura della vita e dell'esistenza cristiana. C'è un incontro denso di verità: da una parte si hanno l'esperienza della generazione e il mistero del nome che chiedono di essere accolti, riconosciuti, interpretati nel loro significato semplice e insieme arcano; dall'altra c'è una comunità cristiana che ha un vangelo, una bella notizia per quel bambino e i suoi genitori: con il Battesimo quel bambino entrerà nella Pasqua del Signore, nella morte e risurrezione di Gesù, nella storia sua e dei suoi, nella storia di coloro che credono e che oggi tengono viva la sua memoria⁵⁶.

Quel dialogo, a ben pensare, rimanda ad alcune questioni decisive per l'uomo: la generazione, la nascita, l'educazione. Ma anche per il cristiano e per la Chiesa: che significato esprime questo sacramento? È forse un adeguamento a una tradizione? Si vuole così mantenere una società 'cristiana' che non c'è più da tempo? Dobbiamo convenire che il momento sacramentale del Battesimo svela chi è l'uomo, ciò che è e che cosa vuole essere; e al tempo stesso mostra come è la Chiesa, come essa si realizza nello sviluppo della storia.

Quel bambino è inconsapevole, ma su di lui scende la Grazia divina. Battezzato, è inserito dallo Spirito Santo nel mistero pasquale. Redento è salvato dal sangue di Cristo, liberato dal peccato originale e introdotto nella vita nuova

⁵⁶ CLAUDIO SALVETTI, *Senso del nascere e ingresso nella vita cristiana*, «La Rivista del Clero Italiano», 10/2001, pp. 659-660.

dello Spirito. Non lo sa. Ma in lui si concentrano tutti i frutti della Redenzione. Un giorno comprenderà ciò che ha ricevuto. E, se aiutato dalla famiglia e dalla comunità che lo accompagna, potrà rendere effettiva e feconda, mediante i frutti dello Spirito, la Grazia ricevuta.

b) I segni della bellezza battesimale

La grandezza e la bellezza del Battesimo sono espresse anche dai segni sacramentali posti durante la celebrazione⁵⁷. Ne riprendiamo alcuni, i principali.

- *Il nome*

Come detto, all'inizio viene chiesto il nome del bambino: egli così esce ufficialmente dall'indifferenza e si piazza sul quadrante della storia con una sua particolare identità.

Il Battesimo accende la vocazione *personale* a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta *personale* e non presa a prestito, con un "copia e incolla". La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù⁵⁸.

- *Il segno della croce*

Sulla fronte del bambino il sacerdote, i genitori e i padrini tracciano il segno della croce; è il simbolo del cristiano:

⁵⁷ Cfr. ALBERTO CARRARA, *Il rito del battesimo: struttura e teologia*, «La Rivista del Clero Italiano», 12/2001 e le catechesi di Papa Francesco sul Battesimo alle udienze generali (11 aprile 2018 - 16 maggio 2018).

⁵⁸ FRANCESCO, *Udienza generale*, 18 aprile 2018.

«Il segno della croce esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione che Cristo ci ha acquistata per mezzo della sua croce» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1235). Nella cerimonia facciamo sui bambini il segno della croce. [...] La croce è il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. I bambini sono segnati in fronte. I catecumeni adulti sono segnati anche sui sensi, con queste parole: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore»; «sugli occhi per vedere lo splendore del volto di Dio»; «sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio»; «sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori»; «sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo» (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, nr. 85). Cristiani si diventa nella misura in cui la croce si imprime in noi come un marchio "pasquale" (cfr. *Ap* 14, 1; 22, 4), rendendo visibile, anche esteriormente, il modo cristiano di affrontare la vita⁵⁹.

- *Una comunità che accoglie*

La famiglia umana ha già accolto il bambino donandogli la vita; la famiglia cristiana ora lo accoglie e gli dona la vita eterna, la vita nuova, la vita dello Spirito. «Caro N.N. la nostra comunità cristiana ti accoglie». È bello che anche la Chiesa celeste sia chiamata in qualche modo a farsi presente: si invocano, infatti, i santi e le sante del Cielo.

- *Acqua che lava, purifica e rinnova*

L'acqua è il punto di riferimento di tutto il rito. Nella Bibbia, l'acqua è all'origine e alla fine: da essa tutto nasce e in essa tutto finisce. Ciò che l'acqua distrugge, grazie all'acqua rinasce. È suggestivo il simbolo dell'acqua

⁵⁹ Ivi.

[...] sulla quale viene invocata la potenza dello Spirito affinché abbia la forza di rigenerare e rinnovare (cfr. *Gv* 3, 5 e *Tt* 3, 5); è matrice di vita e di benessere. [...] Quando intingiamo la mano nell'acqua benedetta e facciamo il segno della Croce, pensiamo con gioia e gratitudine al Battesimo che abbiamo ricevuto e rinnoviamo il nostro "Amen"⁶⁰.

Nell'antico Battistero romano del Laterano, si legge questa iscrizione: «La Madre Chiesa partorisce verginalmente mediante l'acqua i figli che concepisce per il soffio di Dio. Quanti siete rinati da questo fonte, sperate il regno dei cieli». Dopo questa citazione, commenta papa Francesco: «È bello: la Chiesa che ci fa nascere, la Chiesa che è grembo, è madre nostra per mezzo del Battesimo»⁶¹.

- *Veste bianca*

La vita nuova si esprime con altri due gesti significativi: il primo è la consegna di una veste bianca di cui il battezzato verrà rivestito. È il segno dello splendore della vita conseguita in Cristo e nello Spirito Santo e annuncia la condizione dei trasfigurati nella gloria divina. Di questo rivestimento parla San Paolo caricandolo di un profondo significato che si riassume in una vita basata e ritmata sulla carità: la vera bellezza del cristiano:

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto (*Col* 3, 12-14).

⁶⁰ FRANCESCO, *Udienza generale*, 2 maggio 2018.

⁶¹ ID., *Udienza generale*, 9 maggio 2018.

- *Candela accesa*

Il secondo gesto è la consegna della candela accesa. «Ricevete la luce di Cristo»: consegnata ai genitori o ai padrini, diventa il simbolo che orienta il cammino del battezzato.

Queste parole – commenta il Papa – ricordano che non siamo noi la luce, ma la luce è Gesù Cristo (Gv 1, 9; 12, 46), il quale, risorto dai morti, ha vinto le tenebre del male. Noi siamo chiamati a ricevere il suo splendore! Come la fiamma del cero pasquale dà luce a singole candele, così la carità del Signore Risorto infiamma i cuori dei battezzati, colmandoli di luce e calore. E per questo, dai primi secoli il Battesimo si chiamava anche “illuminazione” e quello che era battezzato era detto “l’illuminato”⁶².

3.4. *La bellezza della vita cristiana*

A conclusione di questa terza parte consideriamo la bellezza della vita cristiana nel suo insieme e non trovo testo migliore di quello del card. Ratzinger che nella sua opera principale *Introduzione al cristianesimo*⁶³, delinea, in sintesi, i punti fondamentali del cristianesimo che ne costituiscono l’essenza e la bellezza. Mi limito a richiamarli.

a) Il singolo e il tutto

Ogni uomo è raggiunto dalla chiamata alla salvezza. E ogni uomo, singolarmente, dà la sua risposta, positiva o negativa. Ma la fede cristiana «scaturisce dalla consapevolezza che l’uomo è tale solo nella connessione col tutto; inserito nell’umanità, nella storia, nel cosmo, come a lui, in

⁶² FRANCESCO, *Udienza generale*, 16 maggio 2018.

⁶³ JOSEPH RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Brescia, Queriniana, 2003, pp. 234-261.

quanto 'spirito in un corpo' si addice»⁶⁴. L'essere dell'uomo nella corporeità include necessariamente un riferimento alla storia, all'umanità, alla comunità; gli uomini vivono gli uni degli altri. Un teologo tedesco, Johann Adam Mohler, ha detto: «L'uomo, in quanto essere totalmente in relazione, non diviene consapevole di sé tramite se stesso, quantunque non lo possa divenire prescindendo da se stesso»⁶⁵. È il caso di ricordare uno dei quattro principi per il conseguimento della pace sociale, esposti da papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «Il tutto è superiore alla parte»⁶⁶ e l'insegnamento globale contenuto nella *Laudato si'* sul tema della ecologia integrale⁶⁷. La fede interpella anzitutto il singolo, ma considerato nel suo essere in riferimento al tutto che lo avvolge e di cui è partecipe. A partire da questa considerazione ci opponiamo all'exasperato individualismo che caratterizza la cultura moderna.

b) Il principio del 'per'

Essere 'per' costituisce l'essenza del cristianesimo. Non a caso è affermato solennemente nel sacramento principale che costituisce il centro della liturgia cristiana: «Questo è il mio Corpo offerto in sacrificio per voi... questo è il calice del mio Sangue versato per voi e per tutti». Essere cristiani significa essenzialmente operare continuamente un passaggio: dall'essere per sé all'essere gli uni per gli altri, in forza e

⁶⁴ Ivi, p. 236.

⁶⁵ Ivi, p. 237.

⁶⁶ FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, nrr. 234-237.

⁶⁷ ID., Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015, cap. IV: *Un'ecologia integrale*, nrr. 137-162.

grazie alla croce di Cristo e all'azione dello Spirito Santo che opera in noi. Le grandi immagini della storia della salvezza sono forme espressive del principio dell'essere 'per'. Ognuno è chiamato a un continuo esodo di superamento di sé. Pensiamo, ad esempio, al suggestivo tema dell'esodo: da Abramo chiamato a uscire dal suo paese (cfr. *Gen* 12, 1), al popolo che esce dall'Egitto (cfr. *Es* 13, 18), fino a Gesù Cristo e al suo esodo verso il Padre (cfr. *Gv* 13, 1).

c) La legge dell'incognito

Attraverso l'essere 'per', attraverso, cioè, l'amore, il cristiano rende in qualche modo visibile la presenza divina nella storia. Questo però non inficia l'altro fondamentale principio per il quale crediamo che Dio resta il totalmente Altro, l'Invisibile, l'Incognito. Certamente Dio si manifesta: nella potenza cosmica della creazione, nelle cose piccole: la terra di Israele, il più piccolo tra i popoli (cfr. *Dt* 7, 7-8), Nazareth dove ha avuto inizio il mistero dell'incarnazione, paese sconosciuto (cfr. *Lc* 1, 26), la croce «scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani» (cfr. *1 Cor* 1, 23), la chiesa, piccola realtà, ma sacramento di salvezza per tutti i popoli⁶⁸.

d) La legge della sovrabbondanza

La sovrabbondanza contraddistingue il nostro Dio e il nostro Signore Gesù Cristo. Deve segnare anche la vita del discepolo. Amato 'abbondantemente' da Dio e da Gesù Cristo, deve egli pure amare senza misura gli altri; e tale misura è data dal quel 'come' evangelico che sconvolge ogni criterio

⁶⁸ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, nrr. 1 e 8.

umano: Amatevi come io ho amato voi! (cfr. *Gv* 15, 9-13). È quanto propone Gesù nel discorso della montagna: superare la vecchia giustizia, e introdurre quella nuova, quella superiore (cfr. *Mt* 5, 20), che non “contegga col bilancino”, che «non pensa di procurarsi la salvezza con le proprie opere»⁶⁹. La sovrabbondanza è il contrassegno di Dio che con atto di «indicibile autoprodigalità»⁷⁰ sulla croce ha dato se stesso. Ecco il modello, il punto di riferimento per il cristiano. E tutto ciò non è un’utopia: con la Grazia dello Spirito è possibile! È bello!

e) Definitività e speranza

La nostra fede afferma che in Cristo si è pienamente realizzato il Regno di Dio (cfr. *Lc* 17, 20-21); in Lui si è operata la salvezza del mondo. Ma siamo ancora in attesa del suo compimento finale: viviamo tra *il già e il non ancora*, come afferma la teologia. La definitività dell’evento Cristo, per cui – come ha affermato san Giovanni della Croce⁷¹ – Dio ha già detto e dato tutto in Cristo e non dobbiamo aspettarci più nulla, non esclude che si debba attendere il compimento finale. Ecco l’attesa e la speranza che contraddistinguono ancora la vita del credente. A ciò rimanda anche la famosa espressione di san Paolo: «Sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (*Col* 1, 24). Manca ancora che

⁶⁹ RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, cit., p. 251.

⁷⁰ *Ivi*, p. 252.

⁷¹ GIOVANNI DELLA CROCE, *Salita al monte Carmelo*, 2, 22.

tutti gli uomini aderiscano all'opera salvifica di Cristo. Completo in me ciò che manca nella mia carne, in me! Ecco l'impegno e la speranza. E quindi l'attesa. Il cristiano, pur raggiunto dalla pienezza di Cristo, ancora implora: Vieni, Signore Gesù, *Maranatha!* (cfr. *Ap 22, 20*).

f) Il primato del ricevere e la positività cristiana

La vita cristiana non è primariamente un fare, ma anzitutto un ricevere la Grazia della salvezza e aderirvi liberamente e cordialmente mediante le opere dell'amore. C'è un «primato del ricevere sul fare, sulle proprie prestazioni... L'uomo non raggiunge veramente se stesso grazie a ciò che fa, bensì grazie a ciò che riceve»⁷². Anche da questa considerazione e da questo principio discende, alla fine, la positività della vita cristiana e quindi la sua bellezza.

4. Indicazioni pastorali e metodologiche

Le linee pastorali indicano il cammino da percorrere nell'anno 2023-2024. Sono per tutti, parrocchie, associazioni e movimenti, indicazioni normanti. Si tenga presente anche il livello della zona pastorale e delle unità parrocchiali/pastorali. Queste linee siano calate nella vita delle comunità, attraverso i momenti liturgici e di catechesi, nella *Lectio divina* e in altri momenti di vita della comunità. Potremmo spalmare alcune indicazioni di carattere metodologico su tre livelli:

⁷² RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, cit., p. 257.

4.1. Livello diocesano

- A novembre 2023, dopo l'inizio dell'anno pastorale, si propone una prima convocazione diocesana (giovani e adulti) per una catechesi sulla fede.
- Una seconda convocazione diocesana sarà proposta in Quaresima (15 febbraio 2024) per una catechesi sul Battesimo.
- Una terza convocazione – già in calendario – di carattere più liturgico sarà la veglia diocesana di Pentecoste (18 maggio 2024).

4.2. Livello di Zona pastorale/

Unità parrocchiali-pastorali/Parrocchie

- In vista del tempo liturgico dell'Avvento, consegna di schede (preparate dagli Uffici pastorali) per favorire il confronto sul tema (la fede) nei gruppi, nelle parrocchie, nelle associazioni e movimenti.
- In Quaresima, dopo la seconda convocazione diocesana, consegna di schede (preparate dagli Uffici pastorali) per favorire il confronto sul tema (il Battesimo) nei gruppi, nelle parrocchie, nelle associazioni e movimenti.

4.3. Particolare attenzione

- La festa del Battesimo di Gesù: ricordo del proprio Battesimo.
- Gli Esercizi spirituali in Quaresima proposti dal Sedas.
- La celebrazione della Veglia Pasquale: rinnovo delle promesse battesimali.
- Ruolo dei catechisti battesimali e gli incontri di preparazione al Battesimo dei bambini.



CONCLUSIONE

Iniziamo questo triennio pastorale ritornando a Cristo e rimettendo Lui al centro. Vogliamo ripetere a noi stessi che Egli è la Via, la Verità e la Vita (cfr. *Gv* 14, 6).

San Tommaso insegna:

Se cerchi dove andare, segui Cristo, perché egli è la verità, alla quale desideriamo arrivare. [...] Se cerchi dove fermarti, stai con Cristo, perché egli è la vita. [...] Segui dunque Cristo se vuoi essere sicuro. Non potrai smarrirti, perché egli è la via⁷³.

Declineremo questa affermazione nei diversi percorsi annuali che ci stanno davanti. Solo con un chiaro riferimento a Lui possiamo pensare di rinnovare la nostra pastorale.

Vorremo anche noi, con l'amato papa Benedetto XVI, proclamare con la nostra vita che

[...] Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita – e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo⁷⁴.



✠ Douglas Regattieri
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Cesena, 17 settembre 2023

⁷³ TOMMASO D'AQUINO, *Esposizione su Giovanni* 14, 2.

⁷⁴ BENEDETTO XVI, *Dal testamento spirituale*, 29 agosto 2006.

MAGISTERO DEL VESCOVO

Orientamenti pastorali

ALLA RICERCA DEL TESORO

Educare alla fede i fanciulli e i ragazzi

(Anno pastorale 2011-2012)

ALLA RICERCA DEL TESORO

Per continuare il cammino di educazione alla fede dei fanciulli e dei ragazzi

(Anno pastorale 2012-2013)

GIOVANE, COSA CERCHI?

Educare i giovani alla vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2013-2014)

IL VINO BUONO DELLE NOZZE DI CANA

Famiglia, piccola Chiesa - Chiesa grande famiglia

(Anno pastorale 2014-2015)

IL PANE DEL VIANDANTE

L'Eucaristia nella vita delle nostre comunità

(Anno pastorale 2015-2016)

NOI ABBIAMO UN TESORO IN VASI DI CRETA

Educare alla fede nella fragilità

(Anno pastorale 2016-2017)

NELLA CASA DI BETANIA

Educare alla vita buona del Vangelo

nella cura degli affetti e delle relazioni

(Anno pastorale 2017-2018)

«LO POSE NEL GIARDINO PERCHÉ LO CUSTODISSE E LO COLTIVASSE»

Educare alla vita buona del Vangelo nel lavoro e nella festa

(Anno pastorale 2018-2019)

FISSARE LO SGUARDO SU GESÙ

Per trasmettere la vita buona del Vangelo

(Anno pastorale 2019-2020)

CHIAMATI A VALUTARE QUESTO TEMPO
I lunghi giorni della pandemia da Covid-19
(Anno pastorale 2020-2021)

«PORTATE A TUTTI LA GIOIA DEL SIGNORE RISORTO»
Essere comunità cristiana oggi
(Anno pastorale 2021-2022)

L'OLIO DELLA CONSOLAZIONE
E IL VINO DELLA SPERANZA
Essere comunità cristiana oggi nel mondo e per il mondo
(Anno pastorale 2022-2023)

«RICONOSCI, CRISTIANO, LA TUA DIGNITÀ»
Alla riscoperta della bellezza della vita cristiana
(Orientamenti pastorali 2023-2026)
CRISTO, VERITÀ DELL'UOMO
Per una fede viva
(Anno pastorale 2023-2024)



CALENDARIO DIOCESANO

2023-2024

SETTEMBRE 2023

Venerdì 15 settembre

“Concerto e preghiera”

Serata animata dal coro diocesano “Alma canta”
in onore del 50° anniversario
dell’ordinazione presbiterale del Vescovo Douglas
Cesena, chiesa di Sant’Agostino

Domenica 17 settembre

Celebrazione eucaristica per il 50esimo anniversario
dell’ordinazione presbiterale del Vescovo Douglas Regattieri
e per l’apertura dell’anno pastorale
Cesena, Cattedrale

Da lunedì 18 a mercoledì 20 settembre

PRESBITERIO

Tre giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti
Cesena, Seminario

Venerdì 22 settembre

PASTORALE GIOVANILE

Corso di formazione per educatori
Cesena, Seminario

Sabato 23 settembre

CARITAS DIOCESANA

Assemblea operatori Caritas diocesana
Cesenatico, Soggiorno “Card. Schuster”

Sabato 23 settembre

PASTORALE SOCIALE - ECUMENISMO

Veglia di preghiera per la custodia del creato

Domenica 24 settembre

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

OTTOBRE 2023

Lunedì 2 ottobre

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esperienza di preghiera

Martedì 3 ottobre

Apertura della Scuola diocesana di teologia
Cesena, Seminario

Venerdì 6 ottobre

PASTORALE GIOVANILE
Corso di formazione per educatori
Cesena, Seminario

Domenica 8 ottobre

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Giornata di fraternità per tutti i consacrati
Cesena, Seminario

Lunedì 9, 16 e 23 ottobre

PASTORALE SOCIALE E CARITAS
Corso per operatori pastorali
Cesena, Seminario

Mercoledì 11 ottobre

Incontro dei responsabili degli Uffici pastorali
Cesena, Seminario

Giovedì 12 ottobre

Consiglio presbiterale
Cesena, Seminario

Venerdì 13 ottobre

Convegno internazionale di studi su Pio VII Chiaramonti

Venerdì 13 ottobre

PASTORALE GIOVANILE
Incontro della Consulta diocesana
Cesena, Seminario

Sabato 14 ottobre

DIACONI PERMANENTI

Incontro formativo

Cesena, Seminario

Domenica 15 ottobre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Giovedì 19 ottobre

Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Venerdì 20 ottobre

PASTORALE GIOVANILE

Corso di formazione per educatori

Cesena, Seminario

Sabato 21 ottobre

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia di preghiera per la Giornata missionaria

Domenica 22 ottobre

Giornata missionaria mondiale

Domenica 22 ottobre

PASTORALE FAMILIARE

Convegno diocesano delle famiglie

Cesena, Seminario

Da lunedì 23 a venerdì 27 ottobre

PRESBITERIO

Esercizi spirituali per i sacerdoti

Casa di spiritualità "San Giuseppe", Valdragone

Domenica 29 ottobre

Giornata diocesana per la Scuola cattolica

NOVEMBRE 2023

Venerdì 3 novembre

PASTORALE GIOVANILE

Corso di formazione per educatori

Cesena, Seminario

Sabato 4 novembre

UFFICIO CATECHISTICO

Incontro formativo per tutti i catechisti

Cesena, Seminario

Mercoledì 8 e giovedì 9 novembre

PRESBITERIO

Aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 17 novembre

CARITAS

Incontro in preparazione alla Giornata mondiale dei poveri

Sabato 18 novembre

Giornata nazionale di preghiera per le vittime degli abusi

Sabato 18 novembre

TUTELA MINORI

Veglia di preghiera per le vittime degli abusi

Domenica 19 novembre

Giornata mondiale dei poveri

Giovedì 23 novembre

PRESBITERIO

Giornata sacerdotale del Seminario

Cesena, Seminario

Sabato 25 novembre

TUTELA MINORI

Convegno del servizio diocesano per la tutela dei minori
e persone vulnerabili

Sabato 25 novembre

CONSCRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Convegno diocesano della Vita consacrata

Sabato 25 novembre

PASTORALE GIOVANILE

Celebrazione diocesana della Giornata mondiale dei giovani

Domenica 26 novembre

Giornata diocesana del Seminario

Domenica 26 novembre

Giornata mondiale dei giovani

Martedì 28 novembre

Prima Catechesi diocesana sulla fede

tenuta dal Card. Mauro Gambetti,

vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano

e arciprete della Basilica di San Pietro

Cesena, Cattedrale

Giovedì 30 novembre

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

DICEMBRE 2023

Domenica 3 dicembre

MIGRANTES

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, chiesa "Santa Maria nascente" in Boccaquattro

Giovedì 7 dicembre

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 8 dicembre

Omaggio a Maria Immacolata

Cesena, piazza del Popolo

Domenica 10 dicembre

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Lunedì 11 dicembre

PASTORALE FAMILIARE – CARITAS DIOCESANA –

PASTORALE DELLA SALUTE – TUTELA MINORI

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE

Incontro di preghiera per la famiglia ferita

Giovedì 14 dicembre

Incontro dei responsabili degli Uffici pastorali

Cesena, Seminario

Domenica 17 dicembre

DIACONI PERMANENTI

Ritiro spirituale di Avvento

Domenica 17 dicembre

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV

Ritiro spirituale di Avvento

Cesena, Monastero Cappuccine

Giovedì 28 dicembre

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa per i Santi Innocenti

GENNAIO 2024

Lunedì 1° gennaio Giornata mondiale della pace

Da martedì 2 a giovedì 4 gennaio

DIACONI PERMANENTI

Esercizi spirituali

Soggiorno "Card. Schuster", Cesenatico

Domenica 7 gennaio

MIGRANTES

S. Messa per la Festa dei popoli

Venerdì 12 e sabato 13 gennaio

APOSTOLATO BIBLICO

Due giorni biblica in preparazione alla Domenica della Parola

Cesena, Seminario

Mercoledì 17 e giovedì 18 gennaio

PRESBITERIO

Due giorni di aggiornamento pastorale per i sacerdoti

Cesena, Seminario

Venerdì 19 gennaio

ECUMENISMO

Incontro ecumenico di preghiera

in occasione della "Settimana per l'unità dei cristiani"

Domenica 21 gennaio Domenica della Parola di Dio

Domenica 21 gennaio Festa di san Mauro, vescovo Cesena, Cattedrale

Domenica 28 gennaio

UFFICIO LITURGICO

Incontro diocesano per gli accoliti e i ministri straordinari della Comunione

Cesena, Seminario

FEBBRAIO 2024

Giovedì 1° febbraio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Venerdì 2 febbraio

Giornata per la vita consacrata

Venerdì 2 febbraio

PASTORALE FAMILIARE

Incontro di riflessione per la "Giornata per la vita"

Sabato 3 febbraio

PASTORALE FAMILIARE

S. Messa in occasione della "Giornata per la vita"

Cesena, Cattedrale

Domenica 4 febbraio

Giornata per la vita

Domenica 4 febbraio

CONSCRATI – USMI – CISM – CIIS – OV

S. Messa del Vescovo per la Giornata della vita consacrata

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 7 febbraio

50° anniversario della morte del servo di Dio
don Carlo Baronio

Cesena, Cattedrale

Venerdì 9 febbraio

Incontro dei responsabili degli Uffici pastorali

Cesena, Seminario

Domenica 11 febbraio

Giornata mondiale del malato

Mercoledì 14 febbraio
Celebrazione delle Ceneri
Rito dell'iscrizione del nome per i catecumeni
Cesena, Cattedrale

Giovedì 15 febbraio
PRESBITERIO
Ritiro spirituale per i sacerdoti
Longiano, Santuario SS. Crocifisso

Giovedì 15 febbraio
Seconda Catechesi diocesana sulla fede
tenuta da padre Mauro Giuseppe Lepori,
abate generale dell'Ordine Cistercense
Cesena, Cattedrale

Sabato 17 febbraio
PASTORALE GIOVANILE
Serata per i giovani, all'inizio della Quaresima

Domenica 18 febbraio
PASTORALE SOCIALE
Ritiro spirituale per operatori politico-sociali
Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Da lunedì 19 a venerdì 23 febbraio
SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esercizi spirituali serali
Cesena, Seminario

Lunedì 26 febbraio
Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Giovedì 29 febbraio
Ritiro spirituale per i responsabili e membri degli Uffici di Curia
Cesena, Seminario

MARZO 2024

Domenica 3 marzo

DIACONI PERMANENTI
Ritiro spirituale di Quaresima

Domenica 3 marzo

CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Ritiro spirituale di Quaresima
Cesena, Santuario Santa Maria del Monte

Lunedì 4 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Esperienza di preghiera

Venerdì 8 marzo

SERVIZIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
Adorazione eucaristica: 24 ore per il Signore
Cesena, Santuario del Suffragio

Domenica 10 marzo

Consiglio pastorale diocesano
Cesena, Seminario

Domenica 10 marzo

UFFICIO CATECHISTICO
Incontro formativo per tutti i catechisti
Cesena, Seminario

Domenica 10 marzo

MIGRANTES
Via Crucis
Cesena, chiesa "Ss. Anna e Gioacchino", piazza del Popolo

Lunedì 11 marzo

PASTORALE FAMILIARE – CARITAS DIOCESANA –
PASTORALE DELLA SALUTE – TUTELA MINORI
Incontro di preghiera per la famiglia ferita
Sarsina, Concattedrale

Venerdì 15 marzo

Incontro dei responsabili degli Uffici pastorali

Cesena, Seminario

Domenica 24 marzo

UFFICIO MISSIONARIO

S. Messa per la giornata di digiuno
e preghiera per i missionari martiri

Cesena, Cattedrale

Mercoledì 27 marzo

S. Messa crismale

Cesena, Cattedrale

Sabato 30 marzo

Veglia pasquale

e celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana
degli adulti

Cesena, Cattedrale

APRILE 2024

Da martedì 2 a giovedì 4 aprile

PRESBITERIO

DIACONI PERMANENTI

Giornate di fraternità

Mercoledì 10 aprile

Consiglio diocesano delle aggregazioni laicali

Giovedì 11 aprile

Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Popolo
Cesena, Cattedrale

Sabato 20 aprile

Pellegrinaggio diocesano a Roma
con udienza del Santo Padre
in occasione del bicentenario della morte
del papa Pio VII

Domenica 21 aprile

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Lunedì 22 e 29 aprile, 6 e 13 maggio

PASTORALE GIOVANILE

Corso per gli animatori dei Centri estivi

Cesena, Seminario

MAGGIO 2024

Giovedì 2 maggio

Consiglio presbiterale

Cesena, Seminario

Sabato 4 maggio

PASTORALE SOCIALE

Lavoro in festa. Messa del Vescovo

Domenica 5 maggio

Consiglio pastorale diocesano

Cesena, Seminario

Giovedì 9 maggio

PRESBITERIO

Ritiro spirituale per i sacerdoti

Sarsina, Concattedrale

Domenica 12 maggio

Giornata diocesana di «Avvenire» e «Corriere Cesenate»

Domenica 12 maggio

MIGRANTES

Pellegrinaggio dei migranti alla Madonna del Monte

Giovedì 16 maggio

Incontro dei responsabili degli Uffici pastorali

Cesena, Seminario

Sabato 18 maggio

Veglia di Pentecoste

Cesena, Cattedrale

Domenica 26 maggio

PASTORALE DELLA SALUTE

Pellegrinaggio degli ammalati alla Madonna del Monte

Venerdì 31 maggio

Pellegrinaggio diocesano

al Santuario della Madonna del Monte

GIUGNO 2024

Domenica 2 giugno
Celebrazione del *Corpus Domini*
e processione eucaristica
Cesena, Cattedrale

Giovedì 6 giugno
PRESBITERIO
Giornata sacerdotale
Martorano di Cesena, Santuario del Sacro Cuore

Sabato 8 giugno
DIACONI PERMANENTI
Giornata di spiritualità coniugale

Mercoledì 12 giugno
CONSACRATI USMI – CISM – CIIS – OV
Giornata di fraternità per tutti i consacrati
Cesena, Seminario

Da domenica 16 a lunedì 24 giugno
Festa della Famiglia diocesana

LUGLIO 2024

Domenica 21 luglio

Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

AGOSTO 2024

Lunedì 5 agosto

PRESBITERIO

Incontro sacerdotale per la festa del Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci

Sabato 10 agosto

DIACONI PERMANENTI

Festa di san Lorenzo, patrono dei diaconi

Martedì 20 agosto

Chiusura delle celebrazioni per il bicentenario della morte di papa Pio VII

Cesena, Cattedrale

Da lunedì 26 a venerdì 30 agosto

APOSTOLATO BIBLICO

Settimana biblica diocesana

Cesena, Seminario

Mercoledì 28 agosto

Solennità di san Vicinio, protovescovo

Sarsina, Concattedrale

INDICE

INTRODUZIONE	p. 5
«Riconosci, cristiano, la tua dignità»	5
Nel triennio pastorale che ci sta dinnanzi	8
Dentro al cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia	9

CRISTO, VERITÀ DELL'UOMO

Per una fede viva

Anno pastorale 2023-2024	11
--------------------------	----

1. I nostri giorni 11

1.1. <i>Penuria del sacro e nostalgia di Dio</i>	11
1.2. <i>Secolarizzazione o secolarismo?</i>	12
1.3. <i>Dio è morto! Gesù è risorto!</i>	14
1.4. <i>L'indifferenza</i>	15
1.5. <i>La 'dittatura del relativismo'</i>	16
1.6. <i>Le crisi: abisso o rinascita?</i>	17

2. In ascolto della Parola 19

2.1. <i>«Se tu conoscessi il dono di Dio»</i>	22
2.2. <i>Una fede che cresce</i>	23
2.3. <i>«Lasciò la sua anfora»</i>	24
2.4. <i>La fede: un incontro</i>	25
2.5. <i>In missione</i>	26

3. Cristo, verità dell'uomo 27

3.1. <i>In Cristo Redentore l'uomo ritrova se stesso</i>	27
3.2. <i>La bellezza della fede</i>	31
a) <i>Immagini e definizioni di fede</i>	32
b) <i>La fede, pienezza dell'umano</i>	32
c) <i>Il 'noi' della fede</i>	34
d) <i>Una fede viva</i>	35

3.3. <i>La bellezza del Battesimo</i>	p. 36
a) Generazione e rigenerazione	37
b) I segni della bellezza battesimale	39
3.4. <i>La bellezza della vita cristiana</i>	42
a) Il singolo e il tutto	42
b) Il principio del 'per'	43
c) La legge dell'incognito	44
d) La legge della sovrabbondanza	44
e) Definitività e speranza	45
f) Il primato del ricevere e la positività cristiana	46
4. Indicazioni pastorali e metodologiche	46
4.1. <i>Livello diocesano</i>	47
4.2. <i>Livello di Zona pastorale/ Unità parrocchiali-pastorali/Parrocchie</i>	47
4.3. <i>Particolare attenzione</i>	47
CONCLUSIONE	49
MAGISTERO DEL VESCOVO	50
CALENDARIO DIOCESANO 2023-2024	53

